



*for a living planet*

WWF Italia  
Sezione regionale Campania  
Via Andrea Da Salerno, 13  
80128 Napoli

Tel: 0815607000  
Fax: 0815601715  
e-mail: [campania@wwf.it](mailto:campania@wwf.it)  
sito: [www.wwf.it](http://www.wwf.it)

## PROPOSTA DEL WWF

### PER USCIRE DALL'EMERGENZA RIFIUTI DELLA CAMPANIA.

#### PREMESSA

Il rifiuto non è un “accidente casuale” bensì il risultato di una precisa scelta di come produrre e commercializzare le merci. La produzione nazionale di 131 milioni tonnellate di rifiuti nel 2005, di cui 31,6 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, 57,7 milioni di tonnellate di rifiuti speciali (tra cui 5,4 milioni di pericolosi) e oltre 42 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzioni e demolizioni, rappresenta il passaggio ad uno stato di inutilità di enormi quantità di materiali che hanno richiesto risorse naturali ed energia per la loro produzione, molta più energia di quanta se ne possa ricavare bruciandoli. Si tratta quindi di un difetto del sistema economico produttivo che andrebbe corretto riducendone al minimo le dimensioni e non esaltato addirittura incentivando chi con soluzioni impiantistiche complesse, come fa l'industria dell'incenerimento, vi costruisce sopra un profitto pagato dai cittadini. Basta guardare i risultati. A Brescia, dove si è scelto di privilegiare l'incenerimento nel 2005 ogni abitante ha prodotto ben 587 kg di rifiuti urbani, ed ovviamente il Comune non ha interesse a ridurre la quantità in quanto devono alimentare gli inceneritori. E' urgente passare da questa “economia del danno”, che è quella dell'incenerimento e della discarica ad una “economia sostenibile”, che è quella della prevenzione e del riciclo.

La gestione degli scarti costituisce un problema a causa di decisioni adottate a diversi gradi di responsabilità:

- il primo è quello industriale (cosa produrre e come produrlo)
- il secondo è quello commerciale (pubblicità, confezionamento, trasporto e vendita)
- il terzo è quello dell'amministrazione pubblica (come organizzare la chiusura del ciclo dei materiali, acquisti verdi, ecc.)
- il quarto è quello del consumatore (stili di vita e scelte negli acquisti)

E' chiaro che il consumatore è nella situazione più fragile, stretto come è tra la pressione del produttore a moltiplicare acquisti e bisogni e quindi a favorire l'usa e getta, la breve durata d'uso dei prodotti secondo gli insostenibili ritmi del consumismo, e il comportamento spesso irresponsabile delle pubbliche amministrazioni che non propongono scenari di consumo e di gestione dei materiali post-consumo organizzati in modo efficiente ed ambientalmente compatibile, creando un clima assai sfavorevole anche alle campagne di informazione e di sensibilizzazione dei cittadini.

Quanto sta avvenendo in Campania rispecchia esattamente questo tipo di situazione. Il comportamento scorretto e irresponsabile delle autorità pubbliche ha creato un clima di sfiducia e di sospetto fra la popolazione tale da rendere difficoltose, se non addirittura contro-producenti, perfino le campagne di sensibilizzazione, che in questo contesto vengono viste come una ingenerosa attribuzione di responsabilità nella crisi che trasforma le vittime in colpevoli.



La gestione dei Soci e del Tesseramento WWF è certificato ISO 9001:2000 (cert. n. 03.845)

Registrato come:  
WWF Italia  
Via Po, 25/c  
00198 Roma

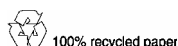
Ente morale riconosciuto con  
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le  
Ricerche N. H 1890AD2.

Cod.Fisc. 80078430586  
P.IVA IT 02121111005

O.N.G. idoneità riconosciuta  
con D.M. 2005/337/000950/5  
del 9.2.2005 – ONLUS di  
diritto

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.





*for a living planet*®

Dovunque il problema rifiuti sia stato trattato in modo responsabile come il WWF ha sempre proposto, privilegiando la prevenzione, il recupero di materia e minimizzando il ricorso allo smaltimento (sia esso discarica o incenerimento), anche nei non pochi casi in cui ciò è stato fatto in Campania, la risposta dei cittadini è stata eccellente, anche nel superare le oggettive difficoltà di un cambio di mentalità e di organizzazione che richiede il passaggio alle raccolte porta a porta.

L'impressione netta che abbiamo è che si sia lasciata irresponsabilmente degenerare la situazione per costruire sulla paura un consenso unanime intorno a strategie di gestione centralizzata del flusso dei rifiuti per favorirne il controllo affaristico e, nello specifico della Campania, anche malavitoso.

L'incapacità a realizzare anche il pericoloso disegno impiantistico dei diversi commissari che si sono avvicendati, ha finito col favorire ulteriori lucrosi affari per la malavita organizzata: influenza negli appalti per gli inceneritori, rimozione straordinaria dei rifiuti dalle strade, gestione delle aree di stoccaggio provvisorio delle ecoballe, controllo delle discariche aperte in emergenza, ecc. Per non parlare delle attività decennali di smaltimento illegale di rifiuti speciali anche pericolosi (ex tossicologici) provenienti da varie zone d'Italia.

Forte è la preoccupazione che simili "strategie della catastrofe", anche se non della portata di quella napoletana, possano determinarsi in molte altre parti di Italia dove la situazione oggi pare apparentemente tranquilla, ma sono in discussione piani di incenerimento che incontrano forte opposizione.

Sui media sta apparendo un quadro falso in cui i maggiori responsabili (i commissari, la loro struttura tecnica ed i loro referenti politici ed industriali, ecc.) sono presentati come vittime di una situazione che gli ha impedito di fare "la cosa giusta", cioè un sistema incentrato sull'incenerimento. Colpevoli sono divenuti coloro che si sono opposti, additati come irresponsabili.



for a living planet®

### COSA SUCCEDA IN EUROPA

Sembra che l'Italia venga additata come peggior paese d'Europa perché non realizza abbastanza inceneritori, ma se guardiamo agli altri paesi la realtà è ben diversa.

Paese	Rifiuti Urbani 1000 (t/a)	Riciclo	Compostaggio	Discarica	Incenerimento	Altro
EU-25	238908	14%	10%	54%	16%	6%
EU-15	212993	16%	11%	49%	18%	6%
Belgium	4746	19%	16%	27%	34%	4%
Czech-Republic	2865	15%	1%	70%	14%	0%
Denmark	3560	18%	14%	8%	60%	0%
Germany	48836	27%	15%	25%	22%	11%
Estonia	604	3%	2%	84%	0%	10%
Greece	4559	8%	1%	91%	0%	0%
Spain	26340	11%	10%	60%	6%	13%
France	32174	12%	13%	43%	32%	0%
Ireland	2376	11%	1%	87%	0%	0%
Italy	29409	9%	8%	67%	9%	8%
Cyprus	490	0%	0%	90%	0%	10%
Latvia	2254	1%	1%	81%	2%	14%
Lithuania	1046	0%	0%	100%	0%	0%
Luxembourg	285	1%	14%	21%	44%	20%
Hungary	4815	1%	0%	88%	8%	2%
Malta	217	1%	14%	85%	0%	0%
Netherlands	9790	22%	23%	8%	33%	14%
Austria	4634	23%	37%	30%	10%	1%
Poland	11108	1%	3%	96%	0%	0%
Portugal	4696	7%	6%	69%	19%	0%
Slovenia	929	2%	7%	82%	0%	9%
Slovakia	1588	2%	3%	78%	10%	7%
Finland	2440	24%	0%	64%	11%	1%
Sweden	3930	29%	10%	22%	38%	1%
United-Kingdom	34851	10%	2%	80%	7%	0%

Fonte: Eurostat, *Energy, Transport and Environment Indicators*, European Communities, 2004

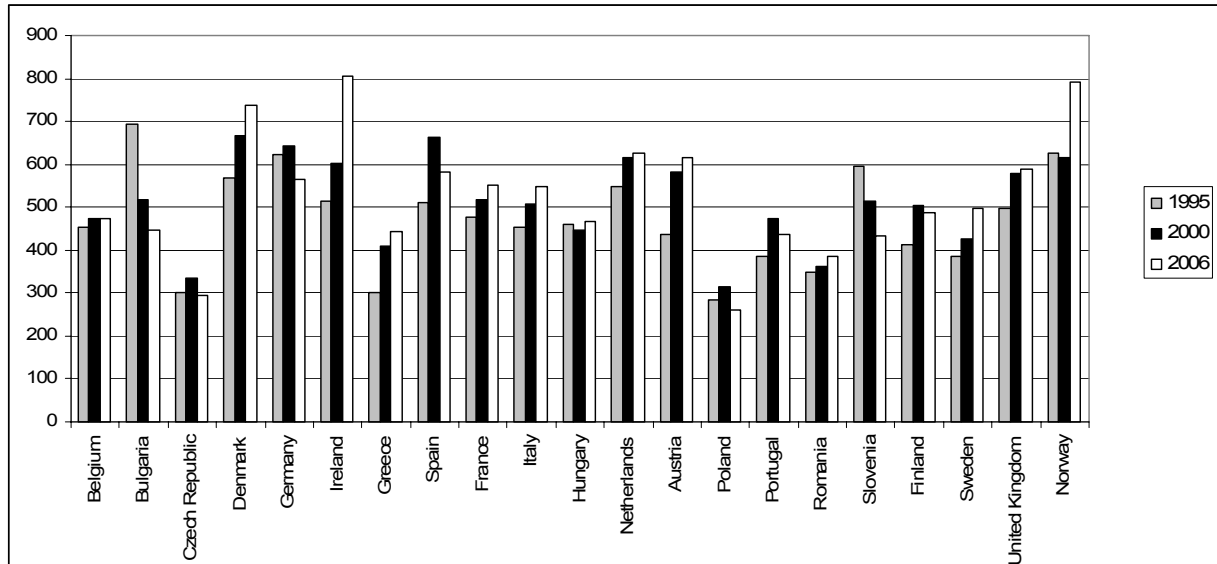
#### *Modalità di gestione degli RU in Europa (dati 2001)*

In Austria si riutilizzavano già nel 2001, fra riciclo e compostaggio, il 60% dei rifiuti, incenerendo solo il 10%. La Germania, anche se inceneriva il 22% dei suoi rifiuti urbani, ne riciclava tuttavia il 42%.

Ma anche gli andamenti delle quantità prodotte sono molto diversi da paese a paese.

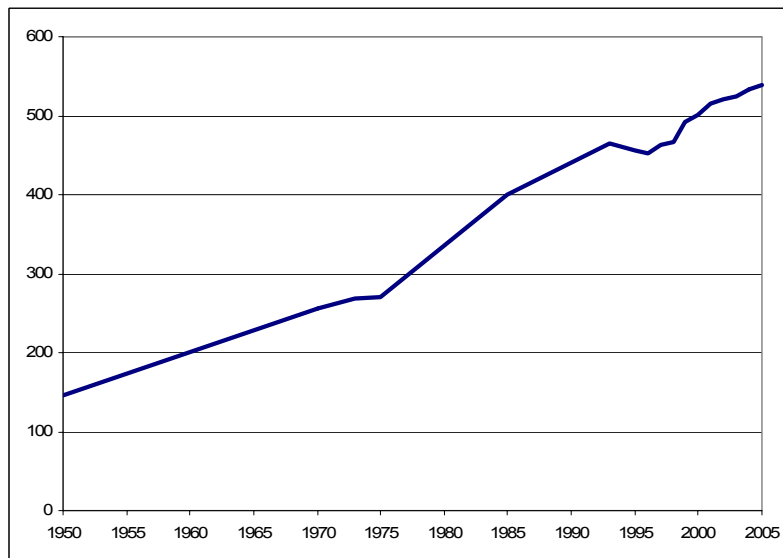


for a living planet®



Produzione annua di rifiuti urbani pro capite (kg/anno) (FONTE: EUROSTAT 2008)

La situazione europea mostra che in Italia la quantità di rifiuti continua è in aumento, mentre in alcuni paesi europei, come Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Germania, Polonia, Portogallo, Slovenia e Finlandia, si manifesta una inversione di tendenza.



In Italia la quantità di rifiuti continua ad aumentare e ciò rende ancora più velleitaria e negativa l'ipotesi di poter operare solo attraverso le tecniche di smaltimento. Negli ultimi 50 anni la produzione pro capite dei soli rifiuti urbani è quadruplicata. E' quindi sempre più evidente che occorre intervenire per ridurre a monte le quantità intervenendo sul sistema produttivo e sulle abitudini dei cittadini. Se non si ridurranno le quantità almeno ai livelli degli anni '80, emergenze come quella che sta

vivendo la Campania sono destinate a moltiplicarsi in altre regioni italiane.



**WWF**

***for a living planet***

Si è inoltre riscontrato in questi ultimi anni un chiaro disaccoppiamento fra crescita del PIL e crescita della di produzione di rifiuti; questa è una ulteriore dimostrazione che i rifiuti sono un indice di inefficienza del sistema economico-produttivo



*for a living planet*®

## LA SITUAZIONE IN CAMPANIA

La Campania mostra una situazione relativa ai rifiuti di assoluta assenza di strategie e di progettualità, che contiene al suo interno anche situazioni di assoluta eccellenza, a dimostrazione che le presunte difficoltà ambientali rappresentano soltanto un alibi e non una realtà.

La Campania nel 2005 ha prodotto 2.806.113 tonnellate di rifiuti urbani, alle quali vanno aggiunte 4.344.318 tonnellate di rifiuti speciali (dato del 2004), di cui 1.626.827 tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi esclusi quelli da costruzioni e demolizioni. A queste quantità vanno inoltre aggiunti i rifiuti tossici giunti clandestinamente da altre parti di Italia, le cui quantità ovviamente non si conoscono.

I rifiuti sono sempre troppi, ma nel caso della Campania il problema non è quantitativo, infatti si tratta di una regione che ne produce circa 485 kg a persona, poco più del il Veneto e come il Trentino-Alto Adige che sono considerate fra le Regioni più virtuose d'Italia in materia di gestione dei rifiuti; ma anche molto meno della Toscana (697), dell'Emilia Romagna (666), della Liguria (620), del Lazio (617).

La raccolta differenziata è ferma ad appena l' 11%, contro il circa 48% del Veneto, il 44% del Trentino Alto Adige, il 42% della Lombardia, che sfigura anche con il modesto 31% della Toscana e il 24% dell'Umbria. Nella stessa Campania risaltano le differenze fra Napoli, che raccoglie in modo differenziato solo l'8% dei rifiuti e il 20% di Salerno e il 14% di Avellino. Spiccano poi delle eccellenze su singoli comuni che dimostrano che laddove si è scelta la raccolta porta a porta i risultati sono stati addirittura ottimi, come nel caso di Mercato san Severino che ha raggiunto il 50% di raccolta differenziata, o Montecorvino Rovella con il 75%, Pontecagnano Faiano con il 65%, solo per citarne alcuni.

Ogni cittadino ha dovuto pagare per questa gestione disastrosa ben 101 €/anno, fra le tariffe più alte di Italia.

## IL PIANO DEL COMMISSARIO

In Campania, secondo i dati ONR-APAT risultano 9 impianti di compostaggio con una potenzialità complessiva di 271.250 tonnellate, che nel 2005 hanno trattato appena 74.052 tonnellate, corrispondenti al 27% della potenzialità, a fronte di una quantità di organico presente negli RU stimabile a circa 850.000 tonnellate, alle quali vanno aggiunti gli sfalci e le potature. Dal piano del Commissario Delegato, presentato nel dicembre 2007, risulta una situazione ancora peggiore, in quanto si riporta una capacità complessiva di compostaggio di appena 128.000 tonn/anno.

**I 7 impianti di CDR** hanno prodotto un materiale che non rispetta i requisiti minimi di legge per quanto riguarda il potere calorifico e l'umidità, pertanto, non potendo essere avviati ad



*for a living planet*®

incenerimento, ne sono stati accumulati circa 6 milioni di tonnellate (le famigerate *ecoballe*). Questi impianti **hanno una capacità complessiva pari a 2.529.085 tonnellate/anno, che corrisponde ad oltre il 92% dei rifiuti urbani**, il 57% degli urbani più gli speciali non pericolosi con esclusione dei rifiuti da attività edilizie che sono prevalentemente costituiti da materiale inerte e quindi non inceneribili. **Si tratta quindi in ogni caso di una dotazione enormemente sovradimensionata, che rivela una scelta preferenziale per l'incenerimento che poco o nulla lascia al recupero di materia e al compostaggio.**

E' importante evidenziare che mediamente un IMPIANTO DI CDR, realizzato a norma di legge, produce:

il 25% circa di CDR e la restante parte tra Fos (Frazione organica stabilizzata non riutilizzabile in agricoltura), vetri, metalli e sovrvallo (materiale non riutilizzabile nel ciclo di combustione).

Ne segue che, vista la capacità dell'inceneritore di Acerra di 609.075 tonn/anno di CDR, è necessario che siano processati dagli impianti di produzione di CDR circa 2,5 milioni di tonn/anno di rifiuti tal quali che più o meno equivale all'attuale produzione annuale complessiva di rifiuti della Regione Campania (2,8 milioni circa di tonnellate di rifiuti all'anno)

Questa considerazione dimostra che gli altri 2 nuovi impianti di termovalorizzazione risultano inutili e che Acerra potrebbe addirittura risultare sovradimensionata, soprattutto se si tiene in considerazione l'attivazione del Ciclo integrato dei rifiuti compresa, quindi, la raccolta differenziata.

Ci si domanda: c'è realmente l'intenzione di avviare la filiera del Ciclo integrato dei rifiuti e quindi di ridurre la produzione di rifiuti????

Il piano del governo presenta aspetti condivisibili e peraltro dovuti, come la chiusura del commissariamento, la decisione apprezzabile di imporre un termine di 60 giorni ai Comuni per la elaborazione dei piani di raccolta differenziata e di ulteriori 30 giorni per la loro attuazione (Art. 3), ma anche un aspetto assai negativo consistente nel mandato affidato al commissario di "realizzare e gestire" ben due nuovi impianti di "termodistruzione" oltre a quello quasi ultimato di Acerra. Quest'ultima decisione, oltre ad essere assolutamente negativa, appare anche sorprendentemente velleitaria, in quanto attribuita ad un Commissario che (Art.2 com.2) resterà in carica appena 120 giorni!!!! Inoltre proprio la "soluzione" incenerimento è assolutamente impraticabile nei tempi stretti richiesti dalla gestione di una situazione di emergenza: proprio questa stringente tempistica avrebbe dovuto già spingere a puntare sulle filiere del riciclaggio e del recupero di materia che richiedono tempi di attuazione estremamente più rapidi.

Decisione altrettanto preoccupante è quella di chiedere al Commissario di provvedere a smaltire piuttosto che utilizzare in un processo di compostaggio la frazione umida, anche se raccolta



***for a living planet***<sup>®</sup>

separatamente (Art.2 com.4). Una pratica che potrebbe forse essere comprensibile (non necessariamente giustificabile) per il materiale già raccolto e stoccato senza essere stato sottoposto ad adeguati trattamenti, ma non siamo assolutamente d'accordo di inviare a smaltimento una frazione organica (umida) raccolta separatamente che potrebbe essere utilmente inviata a impianto di compostaggio anche fuori regione qualora la sua qualità risultasse idonea.



*for a living planet*®

## **COME USCIRE DEFINITIVAMENTE DALL'EMERGENZA**

L'obiettivo è quello di proporre soluzioni rapide ed efficaci per risolvere al più presto la catastrofe generata e poter riprendere a ragionare delle migliori soluzioni in una gestione ordinaria.

In questo complesso quadro, abbiamo ritenuto necessario articolare la nostra proposta in maniera distinta per evitare che tutto venga affrontato nella logica perversa dell'emergenza.

La soluzione che il WWF propone è la seguente:

1. Emergenza sanitaria attuale: identificare le vie più rapide per evitare che i rifiuti vengano lasciati in strada.

Nella situazione attuale di totale assenza di una corretta strategia gestionale e dei relativi impianti, in attesa dell'avvio di una organizzazione stabile, l'unica strada è il conferimento in impianti a norma già esistenti, anche fuori regione. Gli impianti da utilizzare, ovviamente in funzione di una accertata capacità disponibile, devono essere scelti secondo il seguente ordine di priorità, seguendo il criterio di passaggio alla priorità inferiore via via che le opzioni migliori vengono saturate:

- a. Trattamento meccanico biologico
- b. Impianti di separazione con riciclaggio delle frazioni estratte
- c. Produzione di CDR
- d. Discarica

All'interno di ciascuna opzione vanno scelti i siti più facilmente raggiungibili, minimizzando le distanze di trasporto e privilegiando il trasporto ferroviario e marittimo. Per quanto riguarda l'utilizzo di siti all'interno della Regione Campania, riteniamo che le deroghe previste alle norme di tutela, costituiscano un fatto gravissimo destinato ad aggiungere un ulteriore ed inutile danno ambientale a livello locale e di immagine a livello internazionale, che porterà altri danni all'economia locale.

2. Situazione pregressa

Per riportare la situazione alla normalità è necessario rimuovere i 6 milioni di tonnellate di rifiuti confezionati in "ecoballe" accatastate sul territorio in condizioni di estrema precarietà e rischio ambientale e sanitario.

La soluzione non deve in alcun modo comportare la realizzazione di impianti che rischierebbe, una volta smaltite le ecoballe, di condizionare pesantemente la gestione futura dei rifiuti.

In ogni caso le ecoballe dovranno preventivamente e tassativamente venire analizzate (magari a campione per ciascun lotto) per verificare la presenza di sostanze tossiche, un'operazione propedeutica a qualsiasi tipo di utilizzo se ne voglia fare.



*for a living planet*®

La strada anche in questo caso è quella di ricorrere ad impianti fuori regione ed a quegli impianti che verranno realizzati per la gestione ordinaria, utilizzando capacità residue in periodi di minor produzione di rifiuti, seguendo le stesse priorità indicate per l'emergenza sanitaria attuale. Per le ecoballe che verranno sottoposte a trattamenti di separazione e recupero, la frazione organica dovrà essere sottoposta a trattamento anaerobico per l'estrazione di biogas, ed infine compostata per la produzione di FOS (compost di cattiva qualità, utilizzabile esclusivamente per la gestione di discariche, riempimento di cave esaurite, ecc.) Date le quantità occorre comunque prevedere un periodo di tempo di qualche anno (non più di tre) per la loro rimozione totale. Nel frattempo è necessario garantire la sicurezza ambientale attraverso un monitoraggio dei siti di stoccaggio. Nel caso si riscontrassero situazioni di inquinamento in atto, bisognerà intervenire immediatamente con interventi di protezione, se possibile, o di rimozione immediata.

Per uno stoccaggio di maggior sicurezza di quella quantità per la quale non è comunque possibile ipotizzare un recupero di materia potrebbe anche essere previsto un trattamento di pressatura ed estrazione del percolato, con impianti temporanei o mobili.

Ribadiamo che per la gestione dell'emergenza, oltre a non condividerla, risulta inutilizzabile per la tempistica necessaria il ricorso alla realizzazione dei due inceneritori citati nella ultima ordinanza governativa.

### 3. Gestione ordinaria

Per tornare nei tempi più rapidi possibili ad una gestione ordinaria dei rifiuti all'interno del territorio regionale, occorre in ordine di priorità avviare le seguenti iniziative:

- a. Sospendere immediatamente la vendita di prodotti usa e getta non necessari (piatti e bicchieri di plastica, ecc.) ed estendere la vendita di prodotti alla spina (senza imballaggio) già sperimentata in strutture commerciali presenti sul territorio regionale. Realizzare entro 3 mesi un Piano di Prevenzione che porti in 2 anni ad una riduzione dei rifiuti del 20%, attraverso la definizione di accordi volontari con settori industriali, che possono prevedere incentivi per cicli produttivi che minimizzino la produzione di rifiuti, come anche con settori commerciali per la distribuzione di prodotti alla spina e l'introduzione del vuoto a rendere.
- b. Avviare immediatamente la raccolta porta a porta dell'organico, utilizzare tutta la capacità di 128.000 tonn/anno degli impianti di compostaggio esistenti, recuperare il consenso e realizzare gli impianti ai quali gli enti hanno rinunciato, per una capacità prevista di 98.000 tonn/anno, effettuare gli interventi per rendere idonei gli impianti attualmente non ritenuti tali, per una ulteriore capacità di 60.000 tonn/anno, e realizzare gli impianti già proposti per altre 250.000 tonn/anno. Ciò può essere attivato in circa 3 mesi portando alla riduzione di almeno un 15% dei rifiuti da smaltire, eliminando proprio quella frazione putrescibile che crea i maggiori problemi di igiene pubblica. La produzione di un compost di qualità costituirebbe una grande opportunità per il risanamento ed il recupero organico dei terreni agricoli regionali, favorendo anche il recupero dei terreni contaminati dai rifiuti, ridando



*for a living planet*®

respiro ad una agricoltura che ha visto la sua immagine gravemente danneggiata dalla attuale dissennata gestione dei rifiuti.

- c. avviare progressivamente la raccolta domiciliare degli altri materiali riciclabili (carta, vetro, plastica, alluminio, metalli, ecc.) avviando contemporaneamente iniziative per incentivare attività imprenditoriali per l'utilizzo dei materiali raccolti e imponendo alle amministrazioni pubbliche l'acquisto di prodotti del riciclaggio (green public procurement), fatto previsto dalla legge.
- d. Aumentare la struttura organizzativa a disposizione del recupero con la rapida realizzazione di nuove isole ecologiche per il conferimento dei materiali riciclabili, scarti verdi, RAEE e rifiuti pericolosi
- e. Introdurre un sistema di tariffa premiante, basata sulla quantità dei rifiuti comunque conferiti e ridotta in base ai rifiuti conferiti in modo differenziato.
- f. Realizzare entro tre anni gli impianti necessari al trattamento dei rifiuti residuali che dovrebbero essere comunque inferiori al 20% dei rifiuti prodotti. La quantità, quindi, di una eventuale produzione di CDR ricavabile dalla massa dei rifiuti a valle della raccolta differenziata, non arriverebbe ad alimentare nessun nuovo inceneritore. Sarebbe più opportuno trattare questo rifiuto residuale in impianti di trattamento meccanico biologico (TMB) per un ulteriore recupero di materia con conferimento delle modeste quantità risultanti in discarica. L'utilizzo della discarica sarebbe decisamente minore della capacità necessaria a trattare ceneri e materiali di esercizio del sistema CDR-incenerimento previsto dal Piano del Commissario Delegato.
- g. Va in ogni modo osteggiata la realizzazione degli altri due inceneritori previsti nell'ordinanza. Riguardo all'inceneritore di Acerra, qualora venissero adottate le strategie da noi proposte, vi si dovrebbe rinunciare realizzando al suo posto un impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) di analoga potenzialità. Nel caso fosse ormai inevitabile completare la sua realizzazione, esso risulterebbe abbondantemente sovradimensionato e potrebbe essere usato per smaltire nell'arco di 3 anni il CDR a norma prodotto dal riprocessamento delle ecoballe che non sarà stato possibile avviare a recupero di materia; in tal modo si riuscirebbe ad evitare il perpetuarsi di una sovrapproduzione di CDR.



**for a living planet®**

Mesi	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Piano prevenzione	■	■	■									
Porta a porta e compostaggio	■	■	■									
Riciclaggio materiali		■	■	■								
Nuove isole ecologiche			■	■	■							
Tariffa premiante		■	■	■	■							
Impianti TMB per residuale	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

*Cronogramma degli interventi di emergenza*

### **Passi per una uscita rapida dall'emergenza della città di Napoli**

(lo schema può essere applicato con gli opportuni adeguamenti di scala a tutti gli ambiti urbani)

<b>Tempo</b>	<b>attività</b>
0 giorni	identificazione di discariche esistenti per ricevere i rifiuti attualmente prodotti, alle quali si farà ricorso in misura decrescente con l'attivazione delle misure successive
60 giorni	ordinanza contingibile e urgente per la proibizione della vendita e l'uso negli esercizi pubblici di oggetti mono-uso non motivati da necessità
60 giorni	realizzazione di isole ecologiche attrezzate e presidiate (almeno una per ogni circoscrizione) per il conferimento di ingombranti, RAEE e rifiuti riciclabili, che dovrebbero comprendere anche mercatini di prodotti riparati o ancora utilizzabili;
60 giorni	piano per la prevenzione dei rifiuti: accordi di programma con gli esercizi commerciali, mense, ristorazione, ecc.
90 giorni	realizzazione di piani comunali di raccolta domiciliare spinta, sul modello di tanti comuni italiani ed europei attivando la partecipazione dei cittadini
90 giorni	realizzazione di impianti di compostaggio di qualità, privilegiando l'adeguamento di impianti esistenti e non ancora avviati o già progettati
120 giorni	piano per la prevenzione dei rifiuti: accordi di programma con settori industriali, di distribuzione e commerciali
120 giorni	la riconversione di impianti di CDR esistenti a TMB per fasi successive di completamento (selezione post raccolta, pretrattamento e biostabilizzazione) per il trattamento dei rifiuti residui per evitare di dover continuare a conferire i rifiuti putrescibili in discarica
150 giorni	completamento della riconversione di impianti di CDR esistenti a TMB con lo stadio di digestione anaerobica con estrazione del biogas, della frazione organica.
180 giorni	estensione su tutta la città della raccolta porta a porta e delle isole ecologiche, con la eliminazione dei cassonetti stradali
Risultati a 360 giorni	Riduzione dei rifiuti 10% - raccolta differenziata 45% - recupero materia da TMB 15% - in discarica 30%
a 3 anni	Riduzione rifiuti 20% - raccolta differenziata 60% - recupero materia da TMB 10% - in discarica 10%